

# Volontariato e criminalità in Italia: un'analisi sui dati provinciali

Andrea Lasagni<sup>1</sup>  
(Università di Parma)

## 1. Introduzione

Un numero crescente di studi in letteratura ha considerato il contributo economico dell'impegno nel volontariato<sup>2</sup>. L'impegno in attività di volontariato è spesso associato alla creazione di capitale sociale. Dal questo punto di vista, Putnam (1993) può essere considerato come il primo vero contributo di natura empirica orientato al "caso Italia". Successivamente, all'interno del vasto numero di lavori empirici sul tema, si può ricordare come Peri (2004) abbia mostrato che il capitale sociale (inteso come insieme di norme civiche e cultura) può influenzare i risultati economici di lungo periodo a livello provinciale per l'Italia. Secondo Guiso, Sapienza e Zingales (2004) e Gatti *et al.* (2002), le buone relazioni sociali favoriscono un sistema finanziario più sviluppato ed efficiente. Più recentemente, Degli Antoni (2006) ha trovato conferma che la presenza di capitale sociale (intesa come assenza di opportunismo) favorisce la crescita economica a livello aggregato.

In questa ricerca si intende verificare in che misura l'elevata partecipazione dei soggetti in queste associazioni possa avere effetti sulla coesione sociale del territorio, in particolare sulla attenuazione di fenomeni di criminalità. I risultati derivano da elaborazioni sui dati statistici prodotti dalla Fondazione Italiana per il Volontariato

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Economia-Sezione di Scienze Economiche, Università degli Studi di Parma: [andrea.lasagni@unipr.it](mailto:andrea.lasagni@unipr.it). Si ringraziano il Dott. Frisanco e la FIVOL per la cortese disponibilità nel mettere a disposizione i dati delle indagini sul volontariato. Un ringraziamento particolare va a Alessandro Arrighetti con il quale ho potuto discutere dei risultati e del modello. Ogni errore o imprecisione è ovviamente attribuibile soltanto all'autore.

<sup>2</sup> In Roy e Ziemek (2000) per esempio si mostra che, adottando una serie di ipotesi relative al valore economico del lavoro dei volontari in vari paesi del mondo, si arriva a calcolare contributo percentuale sul PIL non trascurabile: per la Francia 1,53%, Paesi Bassi 1,22% e Stati Uniti 0,57%. Adottando un approccio "micro", Ironmonger (2002) mostra che la crescita del contributo economico dell'attività di volontariato in Australia negli anni '90 è stata notevole.

FIVOL e ISTAT circa le associazioni di volontariato in Italia e l'ipotesi centrale è che nelle province italiane in cui l'impegno nel volontariato è maggiore si osserva un maggiore controllo sociale (formale e informale), che può rafforzare l'efficacia delle norme civiche in termini di riduzione di alcuni comportamenti di criminalità. Tale effetto viene analizzato all'interno di un modello più complesso, in cui sono presenti anche una serie di altri fattori di controllo (livello del reddito provinciale, tasso di disoccupazione, grado di urbanizzazione, ecc. ecc.).

Il resto del lavoro è organizzato nel modo seguente. Nella Sezione 2 sono descritti i dati utilizzati e la metodologia per l'analisi del fenomeno. La Sezione 3 è dedicata alla presentazione dei risultati. Nella Sezione 4 sono riportate alcune considerazioni conclusive. Le tabelle con i risultati in dettaglio sono contenute nell'Appendice.

## **2. Dati e metodologia**

Per analizzare la relazione fra volontariato e criminalità è stato elaborato un modello econometrico di regressione lineare. Successivamente i parametri del modello sono stati stimati con tecniche OLS (minimi quadrati ordinari) e IV (variabili strumentali) su dati relativi ad una *cross section* di 103 osservazioni relativi alle province italiane. L'ipotesi da verificare alla base del modello è la seguente: la presenza locale di volontariato può essere un fattore significativo per la riduzione dell'intensità di alcuni fenomeni di criminalità locale?

Come viene sottolineato anche da Buonanno, Montolio e Vanin (2007), i problemi legati all'analisi statistica di dati per la criminalità derivano dalla mancanza di un vero e proprio controllo sul numero di "mancate denunce". In altre parole, è possibile che vi siano differenze da provincia a provincia nelle statistiche sul crimine anche perché in certi territori si registra un basso numero di denunce in relazione agli eventi effettivamente accaduti. Per limitare parzialmente tale effetto, in letteratura si utilizzano spesso le seguenti variabili come misure della criminalità a livello provinciale<sup>3</sup>:

---

<sup>3</sup> La scelta di studiare i fenomeni legati alla proprietà anziché quelli derivanti da atti di violenza deriva dal fatto che i primi possano essere maggiormente connessi alle condizioni economiche dei soggetti coinvolti.

- numero totale di furti di auto denunciati sul territorio provinciale ogni 100.000 ab. (media anni 2004-06, dati ASPAS-ISTAT);
- numero totale di rapine denunciate sul territorio provinciale ogni 100.000 ab. (media anni 2004-05);

Le due tipologie di variabili che sono state impiegate per misurare il grado di partecipazione in attività volontariato sono le seguenti:

- il rapporto fra numero di volontari attivi e la popolazione residente nel territorio della provincia. I dati sui volontari attivi a livello provinciale sono basati sull'indagine FIVOL del 2001<sup>4</sup>.
- il rapporto fra numero di associazioni di volontariato e la popolazione in base alla medesima indagine FIVOL del 2001.

Il modello include anche alcuni “fattori di controllo”, cioè un certo numero di variabili che sono incluse nell'analisi per tener conto di possibili altri effetti collegabili alla distribuzione territoriale dei fenomeni di criminalità in Italia. Tali fattori, che in letteratura si trovano associati in senso positivo e negativo alla criminalità, sono:

- il reddito procapite: ci si attende che dove è maggiore la disponibilità economica (e di conseguenza anche il livello di consumi) sia maggiormente probabile il verificarsi di fenomeni di criminalità quali i furti e le rapine;
- il grado di urbanizzazione della provincia: nelle realtà territoriali in cui è presente un centro urbano (in questo caso una città con più di 100.000 abitanti) sia più frequente osservare furti e rapine in conseguenza dell'elevata densità demografica;
- il tasso di disoccupazione: questa variabile intende fornire un indicatore approssimativo del grado di disagio sociale connesso alla mancanza di una fonte di reddito sicura, che potrebbe fornire un elemento di motivazione per un maggior sviluppo di attività criminali;

---

<sup>4</sup> Si è scelto di utilizzare tale indagine, in quanto l'indagine più recente è del 2006 e quindi avrebbe fornito indicazioni per un periodo successivo a quello in cui sono misurati i fenomeni di criminalità da spiegare. La definizione di “organizzazione di volontariato” (L. 266 e principi di gratuità e solidarietà) scelta da FIVOL e il sistema di rilevazione basato sui Centri Provinciali e Regionali di Servizio per il Volontariato possono fornire un quadro parzialmente differente da quello offerto dai Registri Regionali utilizzati dalle statistiche ISTAT.

- il grado di istruzione: il legame tra la mancanza di istruzione e criminalità è stato analizzato in vari contesti, e anche recentemente Buonanno e Leonida (2006) hanno trovato che, nei dati per le regioni italiane, il grado di istruzione (possesso di diploma, nel caso di questa variabile) è correlato in modo negativo e significativo con la delinquenza e i tassi di criminalità;
- presenza di associazioni e reti di criminalità: nel caso dell'Italia la presenza di un forte divario (anche se storicamente non limitato) nella diffusione di fenomeni di criminalità di matrice mafiosa potrebbe rappresentare un elemento di importante per valutare l'effettiva "distanza" in termini di tassi di criminalità fra province;

### 3. Risultati principali della ricerca

I dati riportati in Tabella 1 indicano che i fenomeni di furti, rapine e furti di auto in Italia a livello provinciale hanno una notevole variabilità. Infatti, si può osservare che per tutte e tre le tipologie di delitti denunciati il valore massimo è ben superiore al doppio della media.

*Tabella 1 – Statistiche descrittive delle variabili utilizzate nell'analisi*

<b>Variabile</b>	<b>Media</b>	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>
<b>Criminalità</b>			
Nr totale rapine denunciate (media anni 2004-05)*	42,3	8,5	395,4
Nr totale furti auto denunciati (media anni 2004-06)*	172,1	18,1	782,8
<b>Volontariato</b>			
Nr. Volontari attivi al 2001**	56,2	10,5	138,3
Nr. Org. di Volontariato attive al 2001**	2,8	0,7	6,7
<b>Controlli</b>			
Reddito (PIL) per abit. (Euro x 1000) media 2001-03	18,2	10,6	29,3
Quota % pop. provinciale in centri urbani	14,1	0,0	87,2
Tasso di disoccupazione provinciale (media 1997-99)	11,2	2,8	32,1
% popolazione con diploma superiore	31,5	25,1	46,3
Nr. denunce di associazione per delinquere*	1,7	0	5,2

Note: \* ogni 100.000 abitanti, \*\* ogni 10.000 abitanti.

Tale variabilità è, parzialmente, riscontrabile nella distribuzione territoriale dei fenomeni rappresentato nelle Figura 1 e 2. Si può notare che la localizzazione

geografica sia della criminalità che del volontariato non può essere semplicemente riassunta mediante il classico divario Nord-Sud. In particolare, emergono marcate differenze all'interno di quasi tutte le macro-aree.

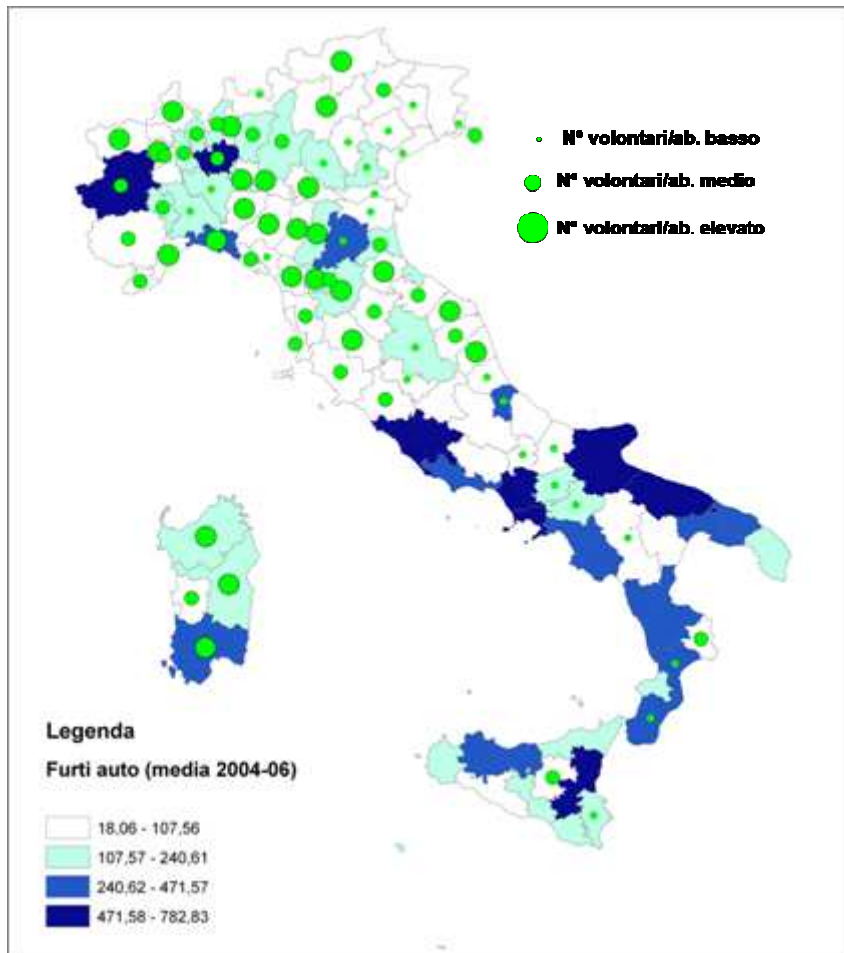


Figura 1 – Criminalità (furti auto ogni 100.000 abitanti) e volontariato in Italia

Fonte: dati FIVOL e ISTAT.

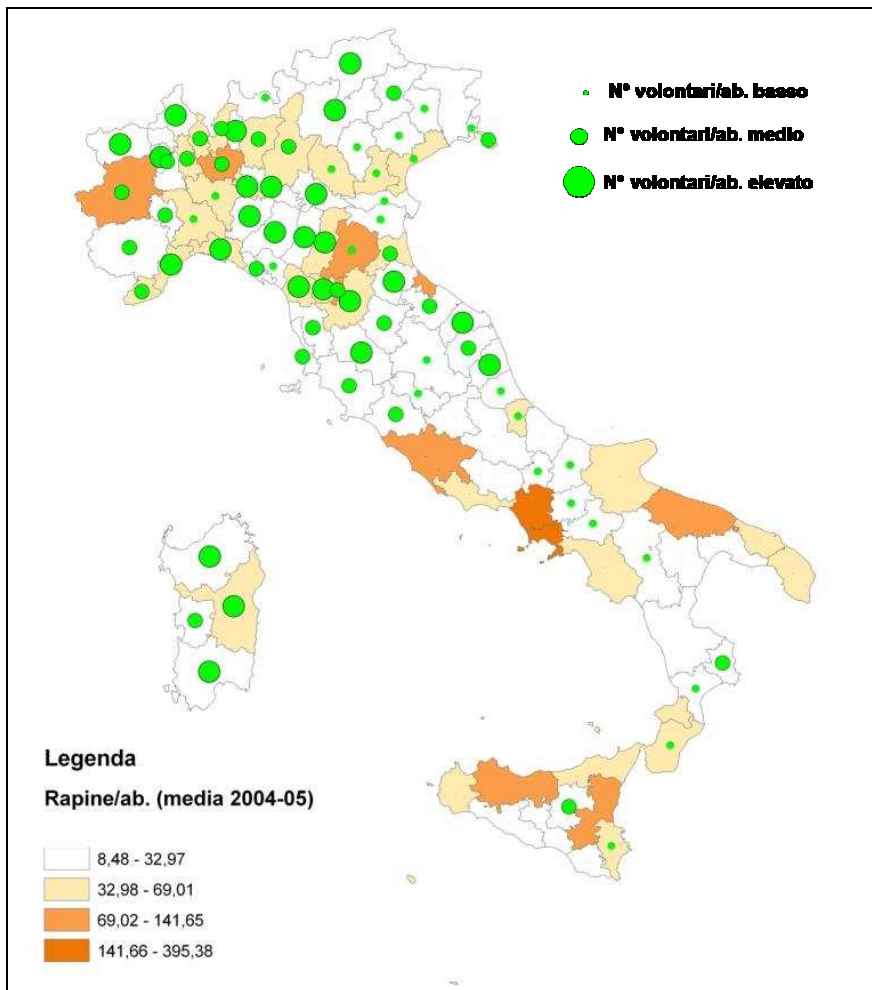


Figura 2 – Criminalità (numero di rapine ogni 10.000 abitanti) e volontariato in Italia  
 Fonte: dati FIVOL e ISTAT.

In Tabella 2 sono riassunti i dati per le prime 10 e le ultime 10 province in termini di numero di volontari attivi su popolazione. Se si esclude Nuoro, che registra un impegno per organizzazione particolarmente elevato (anche se il numero di organizzazioni è più contenuto, si può osservare che la parte altra della graduatoria è riservata quasi esclusivamente alle province del Centro-Nord. I valori degli indicatori di criminalità (tab.2, colonne 3 e 4) mostrano un quadro più eterogeneo, a dimostrazione che la semplice analisi descrittiva a prima vista non rivela un quadro di correlazione volontariato-bassa criminalità particolarmente significativo. Si rende quindi utile passare ad analizzare i risultati dell'analisi multivariata, cioè il modello di regressione lineare.

Le Tabelle 3 e 4 riportano una sintesi dei risultati dell'analisi effettuata sui due modelli utilizzati: il Modello 1 è relativo al fenomeno dei furti di auto mentre il Modello 2 al fenomeno delle rapine. Nella Tabella 3 la variabile che misura dell'impegno del volontariato è data dal numero di volontari attivi ogni 10.000 abitanti, mentre nella Tabella 4 si utilizza il numero delle organizzazioni ponderate per la popolazione.

*Tabella 2 Misure del volontariato e criminalità a livello provinciale: graduatoria per n° volontari su popolaz. al 2001*

	<b>Nr. Volontari attivi al 2001**</b>	<b>Nr. Org. di Volontariato attive al 2001**</b>	<b>Nr totale furti auto denunciati (media anni 2004-06)*</b>	<b>Nr totale rapine denunciate (media anni 2004-05)*</b>
	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(c)</b>	<b>(d)</b>
<i>Prime 10 province</i>				
Firenze	138,27	2,49	135,18	58,12
Aosta	132,42	6,19	54,74	18,98
Siena	127,45	4,08	56,96	13,80
Ascoli Piceno	118,73	6,01	102,67	16,71
Parma	117,35	4,37	81,27	27,98
Verbano-Cusio-Ossola	116,02	3,27	31,36	11,56
Nuoro	114,97	3,89	192,97	37,69
Lecco	103,84	4,81	103,85	20,43
Ancona	101,67	4,39	76,52	29,47
Genova	101,32	4,27	302,22	69,01
<i>Ultime 10 province</i>				
Frosinone	23,11	1,38	89,67	18,18
Napoli	19,49	0,74	782,83	395,38
Bari	18,19	1,44	655,42	83,28
Vibo Valentia	17,47	1,41	216,62	37,06
Chieti	17,36	1,52	92,58	22,51
Caserta	16,45	1,00	511,78	254,84
Trapani	13,10	1,41	122,69	38,15
Brindisi	12,93	1,12	422,02	41,31
Taranto	12,17	0,98	284,22	32,97
Messina	10,49	0,89	177,93	57,45

Note: \* ogni 100.000 abitanti, \*\* ogni 10.000 abitanti.

Si tratta di risultati relativi a regressioni che utilizzano le cosiddette “variabili strumentali”, in quanto è possibile che la distribuzione territoriale del volontariato possa essere collegata in modo endogeno con la precedente localizzazione della criminalità (effetto di endogenità). Il metodo di stima con “variabili strumentali” (associato all’utilizzo di misurazioni delle variabili esplicative riferite a periodi precedenti) permette di ottenere risultati che limitano tale effetto “di disturbo”, definendo con maggiore precisione anche gli eventuali nessi di causalità: l’impatto della partecipazione in attività di volontariato per la limitazione dei fenomeni di criminalità, e non viceversa.

Si può notare che sia per il Modello 1 (furti auto) che per il Modello 2 (rapine), l’effetto stimato per il volontariato risulta essere significativo e con segno negativo. Quindi i risultati delle stime indicano che le province in cui i valori più bassi di criminalità sono anche quelle in cui l’impegno del volontariato è relativamente più elevato.

*Tabella 3 Sintesi dei risultati del modello IV (variabili strumentali) in cui il volontariato è misurato dalla variabile “Nr Volontari”: effetti con segno positivo (+) o negativo.*

	<b>Modello 1</b>	<b>Modello 2</b>
	<b>Nr totale furti auto denunciati (media anni 2004-06)</b>	<b>Nr totale rapine denunciate (media anni 2004-05)</b>
<b>Nr. Volontari attivi al 2001**</b>	-	-
Reddito (PIL) per abit. (Euro x 1000) media 2001-03	+	+
Quota % pop. provinciale in centri urbani	+	+
Tasso di disoccupazione provinciale (media 1997-99)	+	+
% popolazione con diploma superiore	Ns	Ns
Nr. denunce di associazione per delinquere*	Ns	Ns

Note: \* ogni 100.000 abitanti, \*\* ogni 10.000 abitanti. Ns= effetto non significativo. Le variabili dipendenti sono misurate in rapporto a 100.000 abitanti e sono stimate in forma logaritmica. I risultati derivano da un modello in cui sono incluse anche le dummy di macro-area (Nord, Centro e Sud). La variabile “Nr. Volontari attivi al 2001” è stimata nel Primo Stadio utilizzando due indicatori di capitale sociale nel passato: (i) numero di associazioni ogni 100.000 abitanti negli anni '80; (ii) media della partecipazione elettorale ai referendum effettuati tra il 1946 e il 1989. Tutte le covariate utilizzate nel Secondo Stadio sono impiegate nel Primo.



Le altre variabili di controllo, quando sono significative, hanno i segni che ci si poteva attendere: l'intensità di furti di auto e di rapine appare associata positivamente sia al livello del reddito che alla elevata disoccupazione. Inoltre questi fenomeni sono maggiormente frequenti nelle province che corrispondono alle aree a maggiore urbanizzazione.

*Tabella 4 Sintesi dei risultati del modello IV (variabili strumentali) in cui il volontariato è misurato dalla variabile "Nr Organizzazioni": effetti con segno positivo (+) o negativo.*

	<b>Modello 1</b>	<b>Modello 2</b>
	<b>Nr totale furti auto denunciati (media anni 2004-06)</b>	<b>Nr totale rapine denunciate (media anni 2004-05)</b>
<b>Nr. Org. di Volontariato attive al 2001**</b>	-	-
Reddito (PIL) per abit. (Euro x 1000) media 2001-03	+	+
Quota % pop. provinciale in centri urbani	+	+
Tasso di disoccupazione provinciale (media 1997-99)	+	+
% popolazione con diploma superiore	Ns	Ns
Nr. denunce di associazione per delinquere*	Ns	Ns

Note: \* ogni 100.000 abitanti, \*\* ogni 10.000 abitanti. Ns= effetto non significativo. Le variabili dipendenti sono misurate in rapporto a 100.000 abitanti e sono stimate in forma logaritmica. I risultati derivano da un modello in cui sono incluse anche le dummy di macro-area (Nord, Centro e Sud). La variabile "Nr. Volontari attivi al 2001" è stimata nel Primo Stadio utilizzando due indicatori di capitale sociale nel passato: (i) numero di associazioni ogni 100.000 abitanti negli anni '80; (ii) media della partecipazione elettorale ai referendum effettuati tra il 1946 e il 1989. Tutte le covariate utilizzate nel Secondo Stadio sono impiegate nel Primo.

Attraverso l'analisi delle Figure 3 e 4 è possibile cogliere alcuni ulteriori elementi legati ai risultati ottenuti mediante una rappresentazione grafica della relazione di segno negativo fra volontariato e "valori stimati" della criminalità (in questo caso per i furti auto). Primo, in corrispondenza di combinazioni "negative" (bassa partecipazione nel volontariato ed elevata criminalità) si collocano alcune province che corrispondono alle aree urbane di maggior peso per l'Italia, come Roma, Napoli e Milano.

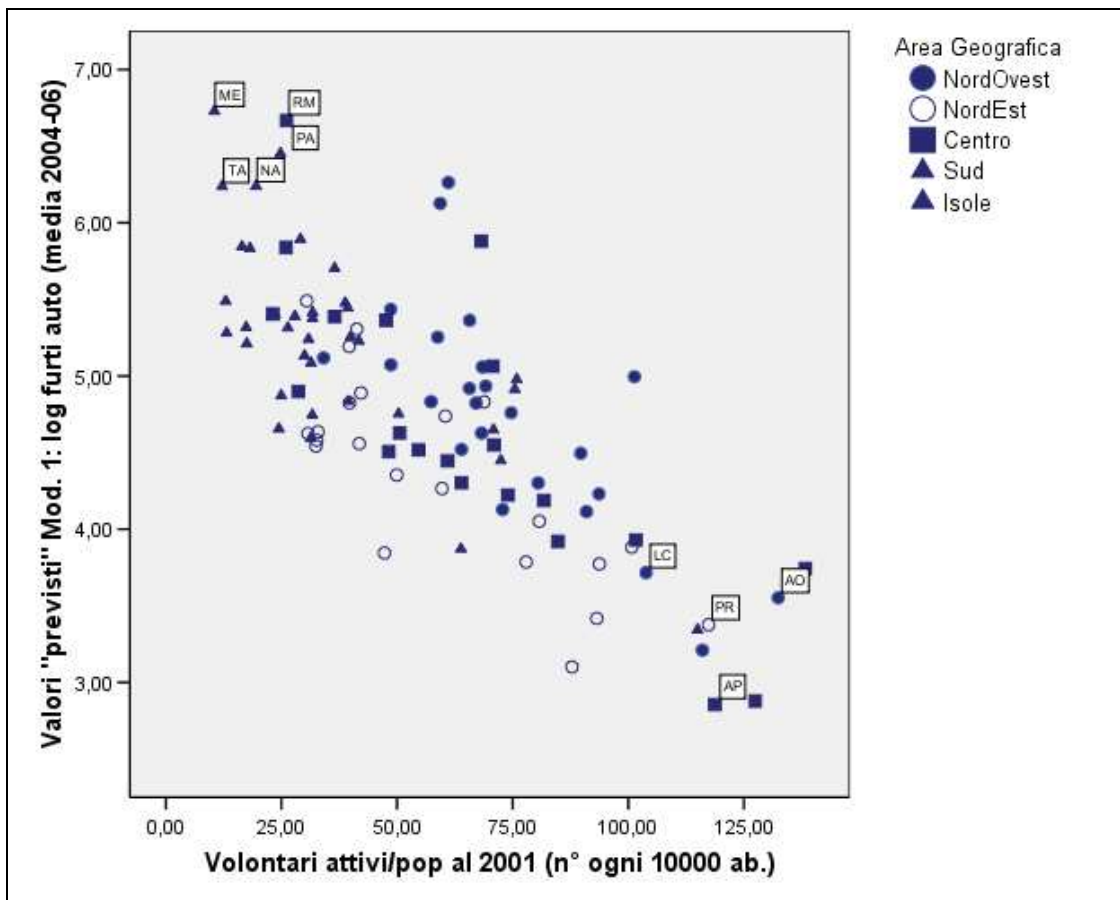


Figura 3 – La relazione fra criminalità (furti auto) e presenza di volontariato (misurata come rapporto fra volontari attivi e popolazione) nelle province italiane

In secondo luogo, si può notare che la posizione della provincia di Parma (che registra valori elevati sia per l'indicatore volontari/pop. che per quello n° assoc./pop.) possa essere considerata come una delle più "favorevoli" (elevata partecipazione nel volontariato e bassa criminalità) anche relativamente alle altre realtà del Nord Italia.

#### 4. Considerazioni conclusive

Questa ricerca aveva l'obiettivo di valutare, analizzando i dati statistici disponibili a livello provinciale sulle associazioni di volontario e sulla criminalità, in che misura l'elevato impegno dei volontari possa avere effetti su variabili di carattere economico e sociale (es. il grado di conflittualità). In questo caso la domanda principale è stata: l'impegno in associazioni di volontariato favorisce la crescita del capitale

sociale a livello aggregato, e quindi fornisce un “valore aggiunto” per l’economia del territorio.

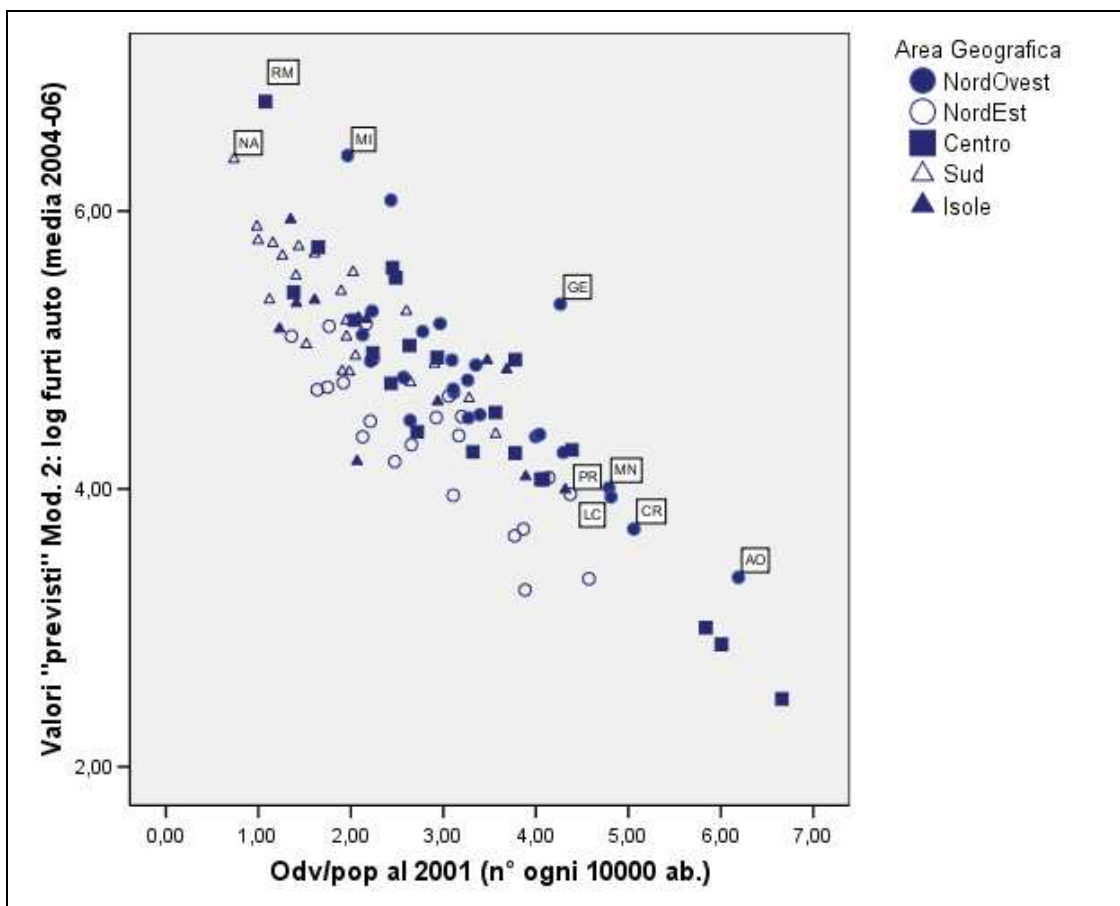


Figura 4 – La relazione fra criminalità (furti auto) e presenza di volontariato (misurata come rapporto fra numero di associazioni e popolazione) nelle province italiane

E’ stata messa a punto una banca dati originale con indicatori relativi alla presenza di associazioni di volontariato e altre misure economiche e sociali a livello provinciale per l’Italia (valori medi per il periodo 2003-2005). Successivamente, è stato elaborato un modello econometrico per valutare la significatività delle relazioni esistenti a livello provinciale fra volontariato e fenomeni di criminalità economica, quali i furti di automobili e le rapine. Il modello è complesso e quindi include anche i vari “fattori di contesto” che tradizionalmente spiegano l’intensità dei fenomeni di criminalità (livello di ricchezza, disoccupazione, concentrazione in aree urbane).

Complessivamente, i risultati confermano che l'intensità della partecipazione in associazioni di volontariato rappresenta un fattore di significativa importanza per ridurre l'incidenza sul territorio di alcuni fenomeni di criminalità. In altre parole, l'impegno del volontariato è una risorsa importante in quanto può favorire la coesione sociale, accrescere il capitale sociale, di conseguenza, facilitare anche lo sviluppo economico sostenibile dei sistemi locali in cui esso è maggiormente presente.

### **Bibliografia essenziale**

Buonanno, P., Montolio, D. e P. Vanin, (2006), "Does Social Capital Reduce Crime?", Quaderni di ricerca del Dipartimento di Scienze Economiche "Hyman P. Minsky", n.5.

Degli Antoni, G., (2006) "Capitale sociale e crescita economica: una verifica empirica a livello regionale e provinciale", Rivista italiana degli economisti, Numero: 3, dicembre.

Gatti, U. , H. M.A. Schadee, e R. E. Tremblay (2002) "Capitale sociale e reati contro il patrimonio. Il senso civico come fattore di prevenzione dei furti d'auto e delle rapine nelle province italiane", *Polis Ricerche e studi su società e politica in Italia*, n.1.

Ironmonger, D. (2002), "The economic value of volunteering in South Australia", Report del Governo Australiano.

Peri, G. (2004) "Socio-Cultural Variables and Economic Success: Evidence from Italian Provinces, 1951-1991", *The B.E. Journal of Macroeconomics-Topics in Macroeconomics*, 4(1).

Putnam, R. D. (1993), (1993) *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*, Princeton, J: Princeton University Press.

Roy, H. e S. Ziemek (2000), "On the Economics of Volunteering", Zentrum für Entwicklungsforschung Center for Development Research, Discussion Papers on Development Policy, n. 31.

## Appendice – Altre tabelle

Tabella A1 – Volontariato e furti di auto: regressioni OLS e IV

<b>Variabile dipendente:</b> <b>Nr totale furti auto denunciati (media anni 2004-06) ogni 100.000 abitanti (log)</b>	<b>[OLS-01]</b>	<b>[IV-01]</b>	<b>[OLS-02]</b>	<b>([IV-02]</b>
Reddito (PIL) per abit. (Euro x 1000) media 2001-03 (log)	1.49* (0.9)	2.957** (1.43)	0.97 (0.8)	1.342 (0.92)
% Pop. Residente in centri > 100.000 ab.	0.016*** (0.004)	0.0146*** (0.0047)	0.015*** (0.004)	0.0133*** (0.0050)
Tasso di disoccup. Totale (media 2000-2002)	0.064*** (0.02)	0.0739*** (0.024)	0.050** (0.02)	0.0300 (0.027)
Volontari attivi/pop al 2001 (n° ogni 10000 ab.)	-0.0064*** (0.002)	-0.0196* (0.010)		
Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni e più) 2001	-0.00067 (0.02)	-0.0267 (0.032)	0.011 (0.02)	0.0101 (0.026)
Crime Networks	-0.046 (0.06)	-0.0743 (0.070)	-0.082 (0.06)	-0.179* (0.094)
Odv/pop al 2001 (n° ogni 10000 ab.)			-0.19*** (0.06)	-0.568** (0.25)
Costante	0.36 (2.5)	-2.344 (3.32)	1.89 (2.5)	2.304 (2.68)
Oss.	103	103	103	103
Adjusted R-squared	0.49		0.51	
F	13.1		13.6	

Note: \*\*\*il coefficiente è diverso da zero al livello dell'1%; \*\* del 5%; e \* del 10%. Gli standard errors ro-busti in base al metodo di White sono indicati in parentesi. Nelle stime IV le variabili "Nr. Volontari attivi al 2001" e "Odv/pop al 2001 (n° ogni 10000 ab.)" sono state stimate nel Primo Stadio utilizzando due indicatori di capitale sociale nel passato: (i) numero di associazioni ogni 100.000 abitanti negli anni '80; (ii) media della partecipazione elettorale ai referendum effettuati tra il 1946 e il 1989. Tutte le covariate utilizzate nel Secondo Stadio sono impiegate nel Primo. Dummy di area geografica incluse, coefficienti non riportati.

Tabella A2 – Volontariato e rapine: regressioni OLS e IV

<b>Variabile dipendente:</b> <b>Nr rapine denunciate (media anni 2003-05) ogni 100.000 abitanti (log)</b>	<b>[OLS-01]</b>	<b>[IV-01]</b>	<b>[OLS-02]</b>	<b>[(IV-02)]</b>
Reddito (PIL) per abit. (Euro x 1000) media 2001-03 (log)	1.67** (0.7)	1.67** (0.7)	1.15 (0.7)	1.45* (0.8)
% Pop. Residente in centri > 100.000 ab.	0.017*** (0.004)	0.017*** (0.004)	0.016*** (0.004)	0.015*** (0.005)
Tasso di disoccup. Totale (media 2000-2002)	0.050* (0.03)	0.050* (0.03)	0.037 (0.02)	0.021 (0.03)
Volontari attivi/pop al 2001 (n0 ogni 10000 ab.)	-0.0062*** (0.002)	-0.0062*** (0.002)		
Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni e piu) 2001	-0.020 (0.02)	-0.020 (0.02)	-0.0078 (0.02)	-0.0089 (0.02)
Crime Networks	0.014 (0.05)	0.014 (0.05)	-0.015 (0.05)	-0.093 (0.09)
Odv/pop al 2001 (n0 ogni 10000 ab.)			-0.16*** (0.05)	-0.47** (0.2)
Costante	-0.93 (2.1)	-0.93 (2.1)	0.52 (2.0)	0.86 (2.5)
Oss.	103	103	103	103
Adjusted R-squared	0.38		0.40	
F	8.64		8.95	

Note: \*\*\*il coefficiente è diverso da zero al livello dell'1%; \*\* del 5%; e \* del 10%. Gli standard errors ro-busti in base al metodo di White sono indicati in parentesi. Nelle stime IV le variabili "Nr. Volontari attivi al 2001" e "Odv/pop al 2001 (n° ogni 10000 ab.)" sono state stimate nel Primo Stadio utilizzando due indicatori di capitale sociale nel passato: (i) numero di associazioni ogni 100.000 abitanti negli anni '80; (ii) media della partecipazione elettorale ai referendum effettuati tra il 1946 e il 1989. Tutte le covariate utilizzate nel Secondo Stadio sono impiegate nel Primo. Dummy di area geografica incluse, coefficienti non riportati.